

L' ISTRIA

III. ANNO.

Sabato 22 Aprile 1848.

№ 23.

Cronaca municipale.

6 Aprile. Si conoscono i nomi delle persone che compongono la Commissione municipale, come è riuscita per le rinuncie date da parecchi.

Sono membri della Commissione i Signori:

Apostolopulo Michele.
Bardeau Carlo.
de Baseggio D.r Giovanni.
Brambilla Giuseppe.
Cappelletti D.r Giovanni.
Caroli Daniele.
Duma Teodoro.
Gossleth Francesco.
Hagenauer Giovanni.
Kempter Enrico.
Levi Giuseppe.
Lorenzutti D.r Antonio.
Morosini Nicolò.
Morpurgo Elio.
Ongaro Gabriele.
de Renner Giuseppe.
de Rin D.r Nicolò.
Samengo Luigi.

Non è notificato quale Assessore sia Commissario del Magistrato in questa Commissione. Voci private annunciano essere l'Assessore Municipale G. Conti. Non si annunciano i nomi dei Commissari che compongono i due comitati.

7 detto. La Nazionale sceglie il Comandante interinale, i Capi battaglioni e gli Officiali. Il Comando viene deferito interinalmente al signor de Manziarly; i quattro Capibattaglioni sono i Signori Manziarly, Rutherford, Sartorio, d'Angeli Edoardo. Gli officiali sono i seguenti:

Comandante interinale

Signor Milziade de Manziarly.

Primo Battaglione

Capobattaglione

Signor Milziade de Manziarly.

Prima Compagnia.

Capitano Signor Gechter Leonardo
Primo Tenente " Holz knecht Domenico
in luogo di Brambilla che rinunciò.
Tenente " Toppo Alessandro
dto. " Stergar Carlo
dto. " Lazzarich Ferdinando

Seconda Compagnia.

Capitano Signor Martin Giovanni
Primo Tenente " Fraschina P. T.
Tenente " Porenta Giuseppe D.r
dto. " Castagna Giovanni D.r
dto. " Ferrari Francesco D.r

Terza Compagnia.

Capitano Signor Scandella Pietro
Primo Tenente " Mondolfo D.
Tenente " Steinkühl Leonardo
dto. " Zona Antonio
dto. " Vielli Andrea

Quarta Compagnia.

Capitano Signor Bois de Chesne G. P.
Primo Tenente " Rieter Enrico
Tenente " Boccasini Giovanni
dto. " Rocca Mario D.r
dto. " Springher Gottlieb

Quinta Compagnia.

Capitano Signor de Manziarly Milziade
Primo Tenente " Ritter de Zahóny Giorgio
Tenente " Mauroner Alessandro
dto. " Wallop Francesco
dto. " Fesch Adolfo G.

Sesta Compagnia.

Capitano Signor Rittmayer Carlo
Primo Tenente " Sirovich Teodoro
Tenente " Gazzoletti Emilio D.r
dto. " Pertsch Ernesto
dto. " Slataper Giuseppe

Secondo Battaglione

Capobattaglione

Signor Sartorio Michele.

Prima Compagnia.

Capitano Signor Sartorio Michele
Primo Tenente " Conti Giusto
Tenente " Angeli Massimiliano
dto. " Brentano Carlo
dto. " Hirschel Leone

Seconda Compagnia.

Capitano Signor Sartorio Pietro
 Primo Tenente " Meksa Giorgio
 Tenente " de Rin Angelo
 dto. " Accerboni Gius. Pietro
 dto. " Vicco A.

Terza Compagnia.

Capitano Signor Plancher Francesco
 Primo Tenente " Cisilino Giovanni
 Tenente " Papparotti Antonio
 dto. " Rosenkart S. C.
 dto. " Favarger E. F.

Quarta Compagnia.

Capitano Signor Uhlich G. A.
 Primo Tenente " Jecchi Giuseppe
 Tenente " Oblasser Augusto
 dto. " de Marchesetti S. A. di S.
 dto. " Brenner Melchiore

Quinta Compagnia.

Capitano Signor Cozzi Ferdinando
 Primo Tenente " Mauroner Carlo
 Tenente " Mettel Giacomo
 dto. " Borghetti Antonio
 dto. " Malombra Francesco

Sesta Compagnia.

Capitano Signor Schroeder C. M.
 Primo Tenente " Gattorno Giovanni
 Tenente " Roncaldier Giorgio
 dto. " Sigmund Edoardo
 dto. " Casatti Enrico

Terzo Battaglione*Capobattaglione*

Signor D'Angeli Edoardo.

Prima Compagnia.

Capitano Signor Martin Antonio
 Primo Tenente " Fehr Carlo
 Tenente " Malcolm G.
 dto. " Maganza Franc. D.r
 dto. " Schwachhoffer Gius.

Seconda Compagnia.

Capitano Signor Bassi Carlo.
 Primo Tenente " Dubane F. Carlo
 Tenente " Buchler Adolfo
 dto. " Alimonda M. P.
 dto. " Dobrilla Luigi

Terza Compagnia.

Capitano Signor Morpurgo Salamon
 Primo Tenente " Vucetich Gerolamo
 Tenente " Tropeani Paolo
 dto. " Rusconi Ambrogio
 dto. " Sirovich Stefano

Quarta Compagnia.

Capitano Signor Cumano D.r Costantino
 Primo Tenente " Jeralla G. G.
 Tenente " Ferrari Carlo Ant.
 dto. " Cirillo Lorenzo
 dto. " Bidischini Antonio

Quinta Compagnia.

Capitano Signor D'Angeli Edoardo
 Primo Tenente " Valentinis Conte Ed.
 Tenente " Schwachhoffer Adolfo
 dto. " Gopcevich D.r Giorgio
 dto. " Maruschig Francesco

Sesta Compagnia.

Capitano Signor Gazzoletti D.r Antonio
 Primo Tenente " Giannichesi Angelo
 Tenente " Mauro Giovanni
 dto. " Seiller Antonio
 dto. " Gasteiger Edoardo

Quarto Battaglione*Capobattaglione*

Signor Rutherford Th. En.

Prima Compagnia.

Capitano Signor Rutherford Th. En.
 Primo Tenente " Bozzini Antonio
 Tenente " Rosada Fort.
 dto. " de Buzzi Antonio
 dto. " Cohen Moisè di Filippo

Seconda Compagnia.

Capitano Signor Sandrini G. B.
 Primo Tenente " Tossich Antonio
 Tenente " Bauer Edmondo
 dto. " Calojani Garofolo
 dto. " Opuich Cristoforo

Terza Compagnia.

Capitano Signor Gopcevich Spiridione
 Primo Tenente " Ritter de Zahony Enrico
 Tenente " Conti Stefano
 dto. " Cappelletti Antonio
 dto. " Massopust G.

Quarta Compagnia.

Capitano Signor Grassi Giulio
 Primo Tenente " Ritter de Zahony Lod.
 Tenente " Sanzin Carlo
 dto. " Parente Salamon
 dto. " Vicco Antonio

Quinta Compagnia.

Capitano Signor Ganzoni And.
 Primo Tenente " Valentinis Conte Gius.
 Tenente " Vardacca Anastasio
 dto. " Mettel Fed.
 dto. " Eichoff Ernesto

Sesta Compagnia.

Capitano	Signor Lutteroth E.
Primo Tenente	» Revoltella Pasquale
Tenente	» Buchler Enrico
dto.	» Perret Teodoro
dto.	» Gadina Agostino

Per le elezioni si procedette nel modo seguente. Fatto il quadro dei battaglioni e delle compagnie, la sorte decise quali dovessero appartenere a ciascheduna compagnia. Ogni compagnia o centuria elesse a pluralità di voci il proprio capitano, il primo tenente, tre tenenti, e gli altri ufficiali inferiori. I capitani elessero i quattro capobattaglioni dal proprio ordine, senza che perciò cessino dall'ufficio di capitano; i capibattaglioni appoggiarono il comando ad uno fra loro. La Commissione organizzatrice provvisoria non cessa.

8 detto. Incertezze nei colori della nappa triestina; alcuni pensano essere il giallo ed il celeste; altri, ed i più, il rosso e bianco; altri il rosso e bianco coll'alabarda di s. Sergio; altri le torri con due alabarde: vi ha qualche desiderio di adottare il rosso colla alabarda bianca per nappa, e di fare che la Nazionale assuma il nome di Guardia Civica, che le fu dato al primo suo convocarsi, desidero che vengono malamente ascoltati. Il Cratai, il Mainati ed altri simili oscure autorità vengono sfogliate, ma di rincontro svolti diplomi antichi. Le quali incertezze paiono appena credibili dopo l'uso per tanti secoli dello stesso stemma e degli stessi colori, in presenza di tanti monumenti indubbi; nè saprebbe supporre da dove siasi tratto il giallo ed il blu. Prova questa dell'interesse che finora si diede alle cose nostre, della saviezza dei giudizi che presero un sigillo per uno stemma, e della unità delle opinioni.

9 detto. Proclama del cittadino francese Dr. Moulon ai cittadini (non si dice di che bandiera) col quale annuncia per il primo l'esistenza di un *partito italiano* e di un *partito tedesco*, ed anima alla *neutralità politica*, per unirsi al vincitore qualunque. Sembrò a molti che egli confondesse i pensamenti di individui, ai quali il pensiero deve essere libero, con fazioni, l'agire delle quali è contro la legge; ad ogni modo esso è il primo a pronunciare pubblicamente questi nomi come segnali di partiti politici, i quali potrebbero per esaltazione formarsi. E sembrò a parecchi che quelli i quali godono su questa terra il beneficio di ospitalità, si estesa da parificarsi negli effetti a cittadinanza, non dovrebbero estenderla fino a toccare cose che la loro estraneità non può valutare nè conoscere, ed a voler perfino regolare le cose pubbliche e l'opinione. Molti ricordarono per questa occasione che il porto franco è per le cose e per le persone di commercio.

10 detto. La Commissione Municipale si raduna e nel Supplemento all'*Osservatore* pubblica il suo operare ponendovi in fronte il titolo della Commissione, a segno che l'atto è ufficiale.

La Commissione fa indirizzo ai Capi Comuni del Goriziano e dell'Istria, invitandoli ad unirsi alla deputazione che verrà mandata alla capitale (come sembra da anteriore comunicazione, al Trono Costituzionale). V'ha chi pensa che a questo invito non corrisponderanno gli effetti,

perchè la maggioranza sì prevalente degli altri comuni, non chiamati, vorrà che sia rappresentata l'intera provincia, anzi che alcune frazioni, nelle quali gli interessi ed il pensiero potrebbero essere diversi dal maggior numero del popolo, le odierne libertà non tollerano che si dia preferenza a qualcuno, e si prenda la parte pel tutto, di una stirpe e lingua piuttosto che di un'altra. È noto che i Capi Comuni del Litorale non lo sono che di nome per l'amministrazione politica. Qualcuno crede che nemmeno sieno stati invitati tutti i così detti Capo Comuni, ma alcuni soltanto.

La Deputazione di Borsa, facendo come sembra pel corpo mercantile, mette a disposizione della Commissione mille fiorini, per sopperire alla necessità dei lavori pubblici, offerendo maggiori sussidi. Viene eletto un *Comitato di sorveglianza ai pubblici lavori*, i di cui membri sono taciuti. Questi pubblici lavori, di cui viene indicata la necessità e trovansi in corso, sono la prolungazione della ripa a s. Andrea, la continuazione degli abbellimenti di s. Andrea, apertura di strada nel bosco Ferdinando; riduzione di strada in Fornace, e qualche altro simile. Persone pratiche dicono che saranno da seicento i lavoranti; però il massimo numero persone che non hanno l'uso del badile o del martello, e che potrebbero con migliore effetto attendere alle loro arti.

Viene istituita la guardia di sicurezza, però uniformata, e senza il malaugurato bastone. Della quale misura non possiamo fare a meno di notare che siffatte guardie erano attivate da lungo in Istria; e furono sciolte al proclamarsi della Costituzione, venendo rimpiazzate dalla Guardia Nazionale. La guardia di sicurezza creata dalla Commissione starebbe agli ordini della Direzione di Polizia (precisamente come era ed è col *corpo armato di sedentari*, e colla *guardia civile di sicurezza*); però la guardia di sicurezza agirebbe di concerto colla Guardia Nazionale, per provvedere al basso servizio di ordine e di quiete pubblica, e ad impedire l'affluenza di accattoni nelle vie e piazze della città.

Secondo questi provvedimenti la Polizia urbana rimarrebbe estranea al Comune fuorchè nelle spese, come era per lo passato; il Municipio avrebbe soltanto la polizia della campagna. Sembra che la Guardia Nazionale abbia missione assai più alta ed importante che non quella di provvedere al servizio di polizia, e di agire di concerto coi soldati di sicurezza, quand'anche in assisa di militi. Anzi gli amici di saggia ed onesta libertà, pensando come in ogni società ben ordinata, ogni membro deve agire secondo la sua destinazione, vedrebbero con dolore che la Nazionale si adoperasse anche nei bassi servizi di polizia, con che l'istituzione si dignitosa, sì santa, non solo tralignerebbe, ma verrebbe spregiata dalla plebe proclive ad odiare chi la contiene entro i limiti delle leggi. Le circostanze dei giorni scusavano una prima necessità, alla quale fu provveduto con nobile contegno da parte della Nazionale.

13 detto. Si diffonde la notizia del dispaccio ministeriale, il quale fissa le leggi fondamentali per la Guardia Nazionale dell'Impero Austriaco. La missione di questa è pronunciata: difendere il Sovrano, la Costituzione, le leggi, mantenere l'ordine e la tranquillità nell'interno, proteggere l'indipendenza e l'integrità

dello Stato, respingere ogni aggressione nemica dall'estero.

La quale dichiarazione non combinando colle idee che alcuni s'erano formati sull'indole di questa istituzione fa nascere malintesi, che vengono appianati. Alcuni rinunciano alla guardia, anche dell'ordine degli ufficiali. Un proclama del Preside del Magistrato assicura che la guardia non verrebbe condotta dinanzi al nemico fuor dei confini del Comune.

Il dispaccio ministeriale sopraccitato dichiara Nazionale anche la Guardia Civica di Trieste, la quale è regolata da legge sovrana non abrogata.

15 detto. Sul richiamo di parecchi la Commissione Municipale diminuisce il dazio vini per un venticinque su cento, tanto per l'introduzione, quanto per la vendita al minuto, per cui vengono diminuiti i redditi del Comune per quasi una metà. Il difetto si spera supplito colla diminuzione dell'avversuale all'Erario, della quale si è fatta domanda.

Con questa misura si ebbe in mira il reale alleviamento per la popolazione.

Ricordano parecchi in questo incontro come il dazio così detto di spina, sia stato reddito precipuo del Comune di Trieste e che risale a remota antichità; come cessati gli altri dazi civici perchè molesti al commercio, il dazio spina restasse il solo; perchè quello così detto d'introduzione era stato in origine assegnato alla pia fondazione dell'ospitale passata poi questa a carico del Comune; come all'antico assoluto divieto di introduzione di vini dal di fuori del territorio, si sostituisse poi, il divieto per alcuni mesi, poi la libertà di introduzione; come venisse alterato il sistema del dazio sotto il governo francese; come il successivo governo volesse applicato il dazio pei vini esteri anche ai vini del territorio che passassero in città, mentre il dazio di introito non era civico; come la percezione del dazio divenisse in progresso onerosa per le forme di percezione e per le procedure usate; e come venisse cangiato l'antico sistema per l'introduzione del Dazio Consumo imperiale. Nel quale incontro temendo che dovesero andare soggetti a procedure daziarie anche articoli che sono di commercio, e contemporaneamente di mercato, il corpo mercantile volle andare esente da molestie e da carichi, ed il Comune, privo allora di rappresentanza, assunse a proprio debito il prezzo avversuale fissato dalla finanza, e liberati tutti gli articoli sottoposti a dazio, gravò di questo soltanto i vini e le carni, per cui il dazio riescì gravoso e nella tariffa e nelle forme di percezione. Questa assunzione dell'avversuale riuscì gravosa al Comune, il quale si aveva veduto tolti pel commercio altri redditi perchè pagò all'Erario più di quello che gli dava il reddito del nuovo dazio per coprire il debito dell'Erario.

Le notizie dell'operare della Commissione Municipale prendono nome di *Atti della Commissione*; la pubblicazione quella di *Bollettino*.

18 detto. Si diffonde la nuova che alla Dieta di Francoforte convocata pel 1.º maggio debbansi invia-

re deputati di Trieste, di Gorizia e dell'Istria, eletti sopra basi tanto larghe che ognuno è elettore, ognuno è eleggibile. Alcuni giudicano che la libertà e la conoscenza delle cose nostre, non abbiano fatto sufficienti progressi per attendersi effetto corrispondente. Molti non hanno mai saputo e non si sono mai curati di sapere, se queste regioni abbiano appartenuto od appartengano alla Confederazione Germanica; nessuno poi sa dire se questo legame colla Confederazione sia stato mai posto ad effetto, in vantaggio di Trieste. Sembra certo che Trieste si presenterà alla Dieta germanica come *Stato*, non come *Comune*, o come *Città*, e tratterà i propri interessi indipendentemente da stati prossimi. V'ha chi pensa che la cosa sarà di non facile combinazione, dacchè la grande catena di monti che chiude la Germania meridionale non piega già verso l'Adriatico, ma scorre lungo la Drava; che il terreno fra la Drava e le Alpi Giulie, forma la parte montana d'una provincia naturale che inclina lungo la Sava verso il Danubio; il terreno dalle Alpi Giulie al mare forma paese proprio. Dal che ne viene che il principio fisiocratico non potrebbe applicarsi. Altri osservano che il principio genetico essendo di grande prevalenza anche in Germania, non potrà sconosciersi che appena al Nord della Drava comincia il parlare tedesco, e che al di qua della Drava è parlare slavo, e che facilmente gli Slavi potrebbero non solo professare il principio genetico per la ricomposizione di popoli, ma identificarlo col principio fisiocratico e volerlo convertito in pratica tosto che quel popolo si muoverà a cose nuove; la nappa germanica al di qua della Drava sarebbe in terra e fra lingua slava. Le combinazioni sarebbero all'intutto politiche ed economiche, ed è a vedersi se la Dieta di Francoforte voglia adottare il principio di siffatte combinazioni quand'anche fossero vestite in forma di alleanza coi popoli slavi e con altri. Siffatte combinazioni non portano necessità di abbandonare le altre. Si teme che manchi il tempo di prendere conoscenza della posizione delle cose, e di dare istruzione ai deputati di Trieste, se non avranno ad agire secondo loro beneplacito. Vi ha chi pensa che le ragioni di convenienza, e di posizione odierna legale, potrebbero essere suffragate dal diritto storico; ed udimmo chiedere da qualcuno se Trieste abbia nei secoli passati appartenuto all'impero Germanico mentre esisteva siccome vi appartenevano il Patriarcato di Aquileja, ed il Marchesato dell'Istria.

Vi fu chi ricordò come in Dieta Ungarica del principio di questo secolo, quando Ungheri e Slavi tenevansi uniti, fosse fatta domanda di Trieste e dell'Istria per il regno di Ungheria, deducendone diritti non da nazionalità genetica, ma da conquiste di Sigismondo al quale il Patriarca Lodovico Tech ungherese aveva nel 1412 e circa ceduti i suoi diritti su queste terre.

Lo spirito di libertà che si fa strada con sì svariati principi, è attivissimo, esso regolerà le cose di Germania, e fisserà i destini di Trieste prima che questa abbia rimesso le cose proprie interne.